



Festeggiamenti per i 60 anni dell'Istituto Villa Erica di Locarno

Locarno, 13 giugno 2003

Vale per le persone, ma anche per le loro opere e nel caso specifico per l'Istituto Villa Erica: non conta tanto quanti anni hai, ma come li hai vissuti, come li hai spesi, quali meriti hai acquisito durante la tua vita.

E' fuor di dubbio che l'istituto Villa Erica ha speso bene questi suoi primi 60 anni di esistenza; lo ha fatto a beneficio, in modo particolare, di decine di donne che qui non hanno soltanto appreso una professione e la conoscenza delle lingue ma anche forgiato il loro carattere, acquisito le premesse formative e morali per esprimere nella loro vita, in modo compiuto, le loro potenzialità, per realizzare al meglio il loro "progetto di vita".

60 anni non sono oggettivamente molti e non sono indizio di vecchiaia. Ciò vale, ancora una volta, sia per le persone che per le loro opere !

Eppure la scuola di Villa Erica sembra venire da molto più lontano, sembra, anzi forse è, una scuola d'altri tempi !

Devo premettere che fino a qualche anno fa sapevo relativamente poco di questo istituto.

Certo: come tutti i Locarnesi sapevo della sua esistenza perché Villa Erica, con il Papiro di Ascona, con Sant'Eugenio, con Santa Caterina, appartiene a tutti gli effetti al patrimonio scolastico della nostra regione (assieme e non contro la scuola pubblica cui nessuno contesta il primato nella formazione scolastica dei nostri giovani).

Di Villa Erica sapevo, anche per esperienza fatta quale direttore della Società Elettrica Sopracenerina, che formava personale ambito per il suo alto livello: serio, preparato, responsabile, abituato a lavorare duro, con buona conoscenza delle lingue.

Da qualche anno Villa Erica è entrata nella mia famiglia o forse, meglio detto, una parte della mia famiglia è entrata a Villa Erica.
E so perciò qualcosa di più.

Ho scoperto in primo luogo una scuola che non soltanto prepara con grande puntiglio le giovani al mondo del lavoro, alla vita professionale, ma che ha l'ambizione di prepararle alla vita "tout court", tenendo in alta considerazione la disciplina, la precisione, l'ordine, la lealtà dei comportamenti e la capacità di prendere decisioni e onorare le responsabilità che ne conseguono.

Sono stato personalmente sorpreso dalla vivacità intellettuale delle allieve di Villa Erica quando lo scorso anno ebbi l'opportunità di trascorrere con loro una serata di discussione sui problemi della mia attività di Consigliere di Stato.

Ho scoperto, poi, una scuola che resiste alle mode, che va contro corrente mantenendo l'internato come scelta obbligatoria e non come opzione, impedendo l'uso dei telefonini, escludendo fra i capi di abbigliamento i blue-jeans, obbligando le allieve a parlare le lingue nazionali e l'inglese.

Non mi risulta che questo istituto faccia dei compromessi quando si tratta di cercare la qualità nell'insegnamento e nel modo di vivere e comportarsi.

Queste scelte sono difficili.

Lo sono per le allieve e per le loro famiglie. Il ritorno a Villa Erica, la domenica sera, non è un fatto scontato per delle giovani che vedono le loro coetanee godere di una libertà apparentemente molto più grande (dico apparentemente perché la libertà non è una somma di libere uscite serali).

Difficili queste scelte lo sono però anche per la direttrice, Suor Sandra, per le suore e per le docenti di questo istituto perché nella vita oggi sarebbe molto più semplice, molto meno problematico, anche per noi genitori, rispondere sempre sì ad ogni domanda dei giovani. Care giovani, quando avevo la vostra età andava di moda la parola anticonformista. Per noi era il massimo essere definiti tali. Anticonformismo significava lottare contro i divieti, contro la disciplina, contro i modelli educativi di quegli anni, molto più severi e rigorosi degli attuali.

Oggi credo di poter dire, maturata qualche esperienza di vita, che il vero anticonformismo, esemplare, positivo, costruttivo, è rappresentato dal modello formativo-educativo che con tenacia Villa Erica continua a proporre alle sue allieve.

E' componente essenziale di questo modello l'ispirazione cristiana dell'istituto, che non viene presentata in termini rigidi bensì quale punto di riferimento, quale insieme di valori che arricchisce le persone.

Chi ha detto che la vita è semplice ? Che è un'avventura senza ostacoli ? Che la si può affrontare senza punti di riferimento e senza valori forti ? Che è sufficiente avere una buona formazione e una buona cultura?

Proprio i tempi che stiamo attraversando ci ricordano invece, qualche volta in modo drammatico, che il benessere individuale e di una società non sono frutto del caso o di una vincita al Casinò, bensì il risultato di un impegno costante, onesto e disciplinato.

Anche i progetti di vita individuale, che alla vostra età avete diritto di immaginare nel modo più creativo e fantasioso possibile, non arrivano a frutto se non esiste una predisposizione alla fatica, alla tenacia, alla determinazione.

All'uscita di una scuola non basta sapere, occorre anche saper fare. La responsabilità di una scuola, da esercitare congiuntamente alle famiglie, è anche infatti quella di preparare i suoi allievi alle sfide, di "forgiarne il carattere" (quanta confusione abbiamo fatto nel tempo confondendo il verbo forgiare con il verbo influenzare).

Villa Erica dà tutto questo, non in competizione con qualcuno ma a complemento di un'offerta scolastica di una società che non deve cancellare questi modelli educativi, ma semmai tenerli in considerazione per quanto di estremamente positivo hanno prodotto nel corso degli anni.

Alle giovani che si apprestano a lasciare l'istituto al termine degli studi auguro di trovare conferma di queste mie parole e di riconoscere presto che i sacrifici fatti per seguire questa scuola impegnativa erano ampiamente giustificati.

Alle allieve che continueranno nella loro formazione a Villa Erica vada il mio augurio di poter cogliere soprattutto le potenzialità che offre questo istituto, anche quando impone loro dei comportamenti che non vanno più di moda al di fuori di queste mura.

A suor Sandra, alle reverende suore, alle docenti e a tutto il personale di questa scuola un grazie di cuore per il loro lavoro e l'augurio che tutto questo impegno possa essere la premessa migliore affinché Villa Erica abbia a cogliere nel tempo ulteriori prestigiosi traguardi.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Luigi Pedrazzini
Consigliere di Stato